

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2348

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

906

2348

Fr. RIVA Giovanni

Vesti l'abito somasco alla Salute il 23/5/1731, e cominciò il noviziato il 6/8/1733, professò il 15/8/1734. Nel 1741 è a Vicenza. Nel 1742 è prefetto dei convittori nel collegio di Verona, da quest'anno in poi sarà a Vicenza. Dal 1751 è alla Salute di Venezia. Il 3/6/1768 capitò da Vicenza deputato nella casa di Somasca. Servì come speciale, portinaio e commesso negli orfanotrofi. Partì per la Salute il 24/1/1770, (provenendo da Somasca) dove morì il 5/7/1774.

100

Inno di S. Agostino

L'Inno di S. Agostino è un inno a Dio, in cui si esprime il suo amore per Dio e per gli uomini. È un inno di grande bellezza e di grande significato. È un inno che ci insegna a vivere in armonia con Dio e con gli uomini. È un inno che ci insegna a vivere in pace e in amore. È un inno che ci insegna a vivere in verità e in giustizia. È un inno che ci insegna a vivere in speranza e in fede. È un inno che ci insegna a vivere in carità e in misericordia. È un inno che ci insegna a vivere in umiltà e in modestia. È un inno che ci insegna a vivere in purezza e in castità. È un inno che ci insegna a vivere in sobrietà e in temperanza. È un inno che ci insegna a vivere in pazienza e in mansuetudine. È un inno che ci insegna a vivere in benignità e in dolcezza. È un inno che ci insegna a vivere in longanimità e in clemenza. È un inno che ci insegna a vivere in misericordia e in compassione. È un inno che ci insegna a vivere in amore e in carità. È un inno che ci insegna a vivere in verità e in giustizia. È un inno che ci insegna a vivere in speranza e in fede. È un inno che ci insegna a vivere in carità e in misericordia. È un inno che ci insegna a vivere in umiltà e in modestia. È un inno che ci insegna a vivere in purezza e in castità. È un inno che ci insegna a vivere in sobrietà e in temperanza. È un inno che ci insegna a vivere in pazienza e in mansuetudine. È un inno che ci insegna a vivere in benignità e in dolcezza. È un inno che ci insegna a vivere in longanimità e in clemenza. È un inno che ci insegna a vivere in misericordia e in compassione. È un inno che ci insegna a vivere in amore e in carità.


2368

## CENNI BIOGRAFICI

DEI PADRI

- D. Maurizio De Domís (1575 - 1637)
- D. Giovanni Bernardo Pozzoli (1661 - 1729)
- D. Giovanni Battista Riva (1687 - 1772)
- D. Gianstefano Remondini (1700 - 1777)

DELLA CONGREG. SOMASCA  
PER CURA DEL CONFRATELLO  
D. ANGELO M. STOPPIGLIA



GENOVA  
S. MARIA MADDALENA - 1932

historicum  
AUCTORES  
S. 357  
P. Riva Giom  
Battista  
di P. Stoppiaglia  
C.R. a Somascha

Archivum

Genovense

**P. Riva D. Giovanni Battista.**

(1687-1772).

Il Padre D. Giovanni Battista Riva di Lugano nel Canton Ticino, figlio del conte Giambattista, fece la sua professione solenne il 14 Maggio 1704 in Lugano stessa, sua patria, nella Chiesa del nostro Collegio S. Antonio, nelle mani del P. Preposito D. Antonio Maria Moja. Fu quindi mandato a Milano dove attese a' suoi studi e fu ordinato Sacerdote celebrando la sua prima Messa in Lugano il 25 Marzo 1710. Da Milano, il 20 Novembre dello stesso anno passò al Clementino di Roma per esercitarvi la Prefettura e approfondirsi negli studi. Vi si fermò due anni; poi nel Luglio 1712 ritornò a Milano, e nel Settembre 1715 a Lugano, quale professore di retorica in quelle pubbliche scuole. Vi è memoria che vi si dedicò con tutto fervore ottenendo notevole profitto negli alunni, e che fin d'allora, come sempre poi, tenne una condotta irreprensibile, fu assiduo all'orazione mentale, esatto nell'osservanza, zelante nell'istruire con frequenti discorsi e spirituali esortazioni i giovinetti della Congregazione Mariana, e che perciò era amato in casa e fuori di casa. (*Atti Collegiati*, pag. 63).

Dopo due anni d'insegnamento a Lugano, constatato che quell'aria troppo sottile gli era nociva alla salute, la Dieta Provinciale lo trasferì a S. Maiolo di Pavia con lo stesso ufficio di professore di lettere umane. A Lugano vi fece ritorno il 4 Novembre 1722, rimandatovi dal Provinciale per insegnante di retorica sino al prossimo Capitolo generale. Ai 13 di Aprile del 1723, dopo aver fino allora continuata la scuola di retorica, partì per Milano, chiamatovi a fare un discorso al Capitolo generale; e restò poi prescelto dal P. Generale Lodi per suo Se-

gretario. In quella circostanza ebbe approvati i meriti per il Vocalato.

Il 25 Maggio 1726 riprese la via di Lugano, ma per assumere il governo del Collegio stesso, essendone stato nominato Preposito dal Capitolo di Novi. In quello stesso anno, per Breve di Benedetto XIII (sotto la data del 16 Novembre 1726), ebbe la nomina a Vocale. L'anno seguente, essendosi radunato in S. Maria Segreta il Ven. Definitorio, vi fu chiamato per tenervi un altro discorso; e in quella occasione fu esaminato il detto Breve, e non avendovi trovata cosa in contrario, il P. Riva « restò ammesso al numero dei Vocali e prestò il solito giuramento, anzi fece la professione della fede » (*Atti dei Capit. generali*, fol. 448). Quanto al discorso da lui fatto all'apertura del Definitorio « inter Missarum solemniam » dicono i citati Atti, che fu grave ed erudito e che « riportò il meritato giustissimo applauso ». Venendosi poi alla surrogazione dei Vocali assenti, egli fu uno dei scelti a completare il numero, così che prese subito parte alle adunanze e deliberazioni del Consesso.

Ripartì da Lugano il 17 aprile 1729, e dopo il governo lodevole di tre anni con soddisfazione universale, sensibile vantaggio del Collegio, con fabbriche alzate, grandi mobili provvisti, e tutto con avanzi del suo governo, come ne palesano gli effetti e si vede sui libri » (*Atti di Lugano*, pag. 135). S'incamminò allora al Capitolo generale di Vicenza; di dove, terminati i Comizi, proseguì per Venezia, essendo stato prescelto per Segretario anche del nuovo generale eletto, il R.mo P. Giacomo Antonio Rossi.

Da qui innanzi, la carriera del nostro P. Riva è in continua ascesa. Nel 1731, per la morte del P. Giuseppe Muzio, nel Ven. Definitorio di Milano viene eletto Procuratore generale, e come tale si trasferisce a Roma. Nel Capitolo del 1732 è nominato Consigliere generale per la Provincia Lombarda, e nello stesso tempo gli viene affidata la Prepositura di S. Maiolo di Pavia. Nel 1735 è fatto Preposito Provinciale. Continuando a risiedere a Pavia, si fa conoscere, quale era veramente, uomo di grande prudenza, destrezza e facondia; così che, trovandosi i Reggitori di quella illustre Città di avere nel 1737 gravissimi e difficilissimi affari da trattare con la Corte Imperiale di Vienna, non ad altri che a lui affidano il compito di condurli a buon fine e lo spediscono Ambasciatore presso quella Corte. Il che

avendo egli felicemente eseguito con piena e universale soddisfazione ne ha in dono dalla Città, quale onorevole premio, un Bacile d'argento e il privilegio della Cittadinanza pavese, come si vedrà nel documento ufficiale che qui sotto riporteremo.

Nel 1738 riprende la Prepositura di S. Maiolo di Pavia, e finalmente nel 1741, al Capitolo generale di Milano, chiusasi la prima giornata di elezione senza che si ottenesse un esito risolutivo, nel secondo giorno, al primo scrutinio, « Favente Deo, rimase eletto a tutti li voti con universale piacere il Rev.mo P. D. Giambattista Riva ». (*Atti*, Libr. III. fol. 2).

Compiuto lodevolmente il suo triennio, nel 1745 ha la nomina a Vicario Generale; nel 1748 quella di Assistente generale e, per la seconda volta, il governo del Collegio di Lugano. Nel 1751, a Febbraio, si ristabilisce a Pavia, « et a noi, dicono gli *Atti* di Lugano, restò il dispiacere, che abbandonasse questo Collegio, quale per il passato ha molto beneficato, e con molto denaro impiegato a beneficio di questa Casa, e con preziosi mobili donati a questa Sagrestia. Fu non meno rinerevole la sua partenza a tutti, ma singolarmente alle R.R. Madri Cappuccine: le quali in questi quasi tre anni furono da esso Padre Rev.mo diritte in qualità di confessore ordinario, dando loro ancora più volte li esercizi spirituali nell'Avvento, Quaresima et altre Feste, facendo loro delle Prediche; e di più avendo sui libri registrate molte cose spettanti alla loro Fondazione, Istituto ecc. » (a pag. 301). E' degno di nota che nel Capitolo generale, radunatosi il 2 Maggio 1751, pure in Milano, nella votazione per la elezione del nuovo Generale, egli fu uno dei primi quotati; ma prima che si venisse alla ballottazione dei quattro candidati, « con lodatissima umiltà ringraziò i Padri fautori e rinunziò, e ne fu lodevolmente imitato dal M. R. P. D. Giulio Cesare Pirovano, che medesimamente ringraziò e rinunziò » (*Atti*, Libr. III, pag. 67). Fu poi confermato Assistente generale e nominato Rettore della Colombina di Pavia.

Da ultimo, il P. Gio Battista Riva ritornò a Lugano il 25 Maggio 1757, per reggere, la terza volta, le sorti del Collegio da lui tanto prediletto; nè più di là si mosse, poichè, terminato il solito triennio, vi rimase col titolo di Vicepreposito per altri tre anni, e dopo questi, ancora tre anni quale Preposito per la quarta volta (1763-1766); quindi se ne stette ivi in quiete, convivendo col fratello D. Giampietro, che gli succedette nella Prepo-

situra, fino alla morte, avvenuta il 28 Aprile 1772, nella tarda età d'anni ottantacinque.

Abbiamo frettolosamente compendiatò la sua vita, raccogliendone le date e gli uffici principali; ma molte cose si potrebbero narrare di lui, che ebbe una esistenza così lunga e operosa, e tutte in sua lode e di suntuo decoro e vantaggio della Congregazione. Non potendo noi, in questo nostro modesto lavoro, scendere ai particolari che, per la loro entità, ci porterebbero molto lontano, ci accontenteremo di far conoscere al lettore la Necrologia che troviamo manoscritta negli *Atti Collegiali* di Lugano, facendola poi seguire da qualche altra notizia più importante.

Sotto la data « 1772 a 28 Aprile » ed il titolo: « Morte del Rev.mo P. Assistente generale D. Giambattista Riva », leggesi: « Mori di morte nel vero preziosa nel Cospetto del Signore tocco la terza volta da mal'epilettico oggi mattina verso le 13 nell'età d'anni 85 compiuti il nostro Rev.mo P. Assistente Gen.le D. Giambattista Riva, vero insigne Padre della nostra Congregazione, e di questo Collegio. Attesa la qualità del male che l'incolse, e privò dei sensi, non gli si potè dare che l'Estrema Unzione: avendo però egli ricevuta la SS. Eucaristia nei giorni 24 e 25 dell'istesso mese, come aveva pure proposto di fare il dì 29 giorno natalizio della nostra Congregazione, se così fosse piaciuto al Signore. Fu già egli tocco da un simile accidente di epilessia, tre anni innanzi, che in seguito gli replicò sul principio dello scorso Dicembre; e fu allora che ne diede il grand'esempio di un pieno distacco dalle cose di quaggiù, volendo, siccome disse, morir povero, e pregando con ansietà santa il P. nostro Preposito a lui fratello a trasportar via il denajo di suo uso, che suo ancor avea, e le altre cose tutte, che a sè pareano superflue, ciò che fu fatto siccome voleva per contentarlo. Crabbè egli d'indi in poi sempre nella pace interiore dello spirito, nella sofferenza di vari suoi incomodi e mali e nella perfetta rassegnazione ai voleri di Dio, comandando in tal guisa le altre esimie sue virtù sì civili che morali, da esso lui nel supremo governo della Congregazione, e prima e dopo si sempre amate e seguite. Onde a ragione si può contestare per un esempio luminoso e imitabile di Religione, reossi certamente caro ed ammirato presso ogni ordine di persone con cui versò in tutto il lungo corso di sua vita. Il dì seguente (trasportato segretamente la sera innanzi in Chiesa) gli si fecero solenni esequie

con distinto e decoroso funebre apparato; appesi di fuori un cartellone a vista esprimente i suoi illustri pregi, ed i meriti suoi singolari verso questo Collegio, e furono apposti intorno al feretro ad ardere 12 torchi, colle doppie candele a tutti gli altari, e si celebrarono gran numero di Messe, accorrendo tutta la mattina folla di gente d'ogni ordine a suffragare la di lui bell'anima, la cui memoria rimarrà sempre in benedizione ed onore presso la nostra Congregazione, e di questo Collegio di sua patria particolarmente, a cui è stato di tanto lustro e che quattro volte ha retto e singolarmente beneficato sino al fine coll'opera, coll'autorità, e col consiglio. Come poi soleva dire che in ogni ben regolata Casa Religiosa debbonsi aver di mira la Chiesa principalmente e la Libreria, non avendo lasciato d'avvantaggiare il Collegio e provvederlo di molti mobili, ha con denaro di suo uso fornita la prima di alquanti preziosi arredi, ed avendo similmente concorso a formare in buona parte la seconda, ha continuato sempre fino agli ultimi dei suoi di ad accrescerla di molti considerevoli volumi; e per istendere anche ai futuri tempi la sua benefica protezione ad entrambe, previo l'assenso del Ven. Definitorio, con denajo parimente di suo uso, e senz'alcun peso di vitalizia prestazione ha fondata ed accresciuta una Cassa di multiplo che arrivata a certa determinata somma possa poi servire per l'erezione della facciata della Chiesa; ed il resto per dote alla Libreria, onde possa esser bene e sempre provveduta di tutto che possa abbisognare a comodo e profitto di questa Religiosa Famiglia. E qui è da notarsi che pare non a caso avvenuto che il nome di un tant'uomo e di un benefattore si esimio debba esser posto in fronte di questo libro, acciò per tal modo ne sia più facilmente tramandata ai posteri la memoria, e più a lungo viva in essi si conservi. — In fede D. Giuseppe M. Sala Attuario. (Il libro, che è il vol. III degli *Atti*, comincia appunto con questa Necrologia). Il P. Vicepreposito D. Giampietro Aureggi spedì alle Case della Congregazione altra Lettera circolare, la quale compendia in breve il già riferito di sopra.

Conservasi nell'Archivio di Genova un manoscritto di undici pagine, col titolo: «*Memorie importanti intorno alla nobil Famiglia Riva di Lugano*». E' anonimo, e dedicato all'«*Illmo Signore D. Giam. Batta Riva Dottore e Giureconsulto, membro degnissimo del Consiglio di Stato e della commissione*

di pubblica istruzione, presidente della società dell'istruzione del popolo». In questo scritto si accenna anche ai tre nostri Padri, che sarebbero suoi prozii, usciti da questa Famiglia: *D. Carlo Antonio, D. Giampietro e D. Giambattista*, di cui dicesi ivi che «*facevasi riverire con sì grata osservanza dalla sua Congregazione e da tutto il ceto Ecclesiastico pei vasti suoi lumi, e più ancora per quella sua magistrale disinvoltura con che trattava le principali bisogne della religione*».

Del nostro D. Giambattista grande elogio fa il P. Cevasco nella sua operetta «*Somasca graduata*», che vide la luce nel 1743, a Vercelli, che è quanto dire sotto il Generalato dello stesso P. Riva. Detto della sua brillante carriera come insegnante e come superiore, e della sua ambasciata a Vienna per conto della Città di Pavia, così parla del suo innalzamento al grado supremo di Generale: «*In questo grado quanta sia la diligente premura ancor oggi della regular disciplina e la studiosa cura del pubblico bene, ch'Egli ha, chiaramente si può argomentare dall'averne con molta fatica, e con molto profitto primieramente ristretto quanto era diffuso nel Tabulario della Procura Generale in Roma spettante alla Storia della Congregazione, ove voglia proseguirsi, o formarsi; secondariamente compilato ed ordinato lo archivio del Collegio di Pavia così pubblico, come privato; in terzo luogo compendiate gli Atti de' Definitori e de' Capitoli Generali, e smidollato con regular Alfabeto quanto contiensi nelle a Noi proprie Costituzioni a comodo di chi comanda non meno, che di chi ubbidisce*». (a pag. 110).

Il P. Paitoni, nella Vita del Santinelli da lui scritta, occorrendogli di nominare il P. Giambattista Riva, lo dice: «*uomo di gran mente, e di gran destrezza ne' maneggi, e di tutto il merito nella sua Religione*» (a pag. 107).

Nella Chiesa di S. Antonio, l'Ancona del nostro Santo Fondatore fu dipinta nel 1729 dal celebre pittore Giuseppe Pietrini per cura del P. Giambattista; il quale provvide anche buona parte dei quadri pregevoli che stavano nel Collegio. Alla Sacrestia donò, fra l'altro, due pianete di calamandra, due altre pianete e due tonicelle di broccato d'oro, un bellissimo calice d'argento di rara fattura ed il famoso Bacile d'argento avuto in premio dalla Città di Pavia.

Sotto di lui, nel Luglio 1726. fu posta la prima pietra del-

la nuova Sacrestia, e nel Marzo del 1728 fu cominciata la nuova fabbrica del Collegio; e da lui fu fondata una Cassa di multiplico per fare la facciata della Chiesa e provvedere di opere la Libreria, come già fu accennato di sopra.

Degli scritti del P. Giambattista Riva.

Anzitutto un cenno alle sue esercitazioni letterarie dei primi anni. Leggesi negli *Atti* di Lugano che il 20 Dicembre 1715 in una adunanza generale «nobilmente disposta, con l'intervento di tutte le Religioni e molti Sacerdoti e secolari (il P. Gio. Batta Riva) ha fatto recitare sopra la Natività del Bambino Gesù un'Accademia con varii componimenti latini et italiani, che meritava essere pubblicamente recitata, cui dall'intervenuti fu universalmente aggradita. Lo stesso Padre nel mese di Novembre scaduto in questa Chiesa con numeroso concorso e con universale applauso recitò una bellissima orazione *De Studiis*» (a pag. 51).

Altra accademia di S. Giuseppe fu fatta il 18 Marzo 1716 «con l'invito di questi Signori Provinciali, della quale fece l'orazione ben erudita il P. Giambattista Riva, che recitò vari altri poetici componimenti». Anche il 26 Novembre 1716 recitò in pubblica Chiesa l'orazione *De Studiis*, «la quale sarebbe veramente meritata maggiore la soddisfazione ed applauso, se da questi Signori invitati fosse stata con più concorso favorita. Niente di meno l'oratore non ha mancato niente a se medesimo, avendo ottimamente e da par suo ben compito alle sue parti, ancorchè il numero de' concorrenti abbia ingannata l'aspettativa». (pag. 60).

Abbiamo veduto di sopra, nel Cevaseo, i lavori del P. Giambattista Riva intorno al *Tabulario*, agli *Atti dei Capitoli generali* e alle *Costituzioni*. Questi pregevoli manoscritti, originali, stesi in un bellissimo carattere rotondo, si conservano nell'Archivio di Genova. Specialmente la versione delle nostre *Costituzioni*, con disposizione della materia in ordine alfabetico per comodo di ognuno, lavoro di ammirabile pazienza, gli deve essere costata assai tempo e fatica.

Veniamo ora alla elencazione degli altri suoi scritti.

1. Riflessioni sopra lo Stato Religioso tratte da un'Opera com-

- posta da un Monaco Benedettino, e tradotte dal francese. *Mss.* in 8° pagg. 193 senza gli Indici.
2. Divine Istituzioni, Epistole e Cantici spirituali, Gradi della salute. Preparazione alla morte, e le dieci carità composte dall'illuminato Teologo Gio. Taulero dell'ordine di S. Domenico, tradotte nell'idioma italiano l'anno 1760, in 8°, *Mss.* pagg. 500.
  3. Vita del Carl. Giamfrancesco Commendonì divisa in quattro Libri, tradotta in francese da Mons. Flechier ed in italiano da un sacerdote Somasco. *Mss.* in 8°. Vol 2. Il primo contiene il primo e secondo libro pagg. 239 colla prefaz. del Flaehier Vescovo di Nances. Il secondo contiene il 3° ed il 4° pagg. 326. cui seguono gli indici.
  4. Via compendiosa per andare a Dio per mezzo di aspirazioni e orazioni jaculatorie con un Trattato del Sacrificio della Messa di Gio. Bona Carl. Traduzione Italiana, *Mss.* in 8° il primo Libro è di pagg. 186, il secondo 130.
  5. Guida al Cielo di Gio. Bona Carl. tradotta dal latino pagg. 126. *Mss.* in 8°. Nel medesimo volume vi è anche l'Opera seguente:
  6. Pincipi e insegnamenti della Vita Cristiana. Opera di Gio. Bona pagg. 158.
  7. Della discrezione degli Spiriti di Gio. Bona. *Mss.* in 8° pagg. 313.
  8. Triplice culto dell'animo, dei sensi, e del corpo - Opera del P. Gercemia Drecelio, e tradotta dal latino per uso delle Religiose *Mss.* in 8° pagg. 322.
  9. Dizionario Spirituale da incamminare un'anima nella Via della Cristiana perfezione ed in quella dell'eterna salute. Tomi VI. *Mss.* in 8°.
  10. Lettere spirituali di Monsignor Giacomo Benigno Bossuet ad una sua Penitente. Traduzione Italiana di un Sacerdote della Congregazione di Somasca 1763. pagg. 307.
  11. Magazzino delle Fanciulle, dialogo di una savia Governatrice con le Sue Nobili Allieve per Madama Le prince de Beaumont, tradotto dal francese da un Sacerdote della Congregazione di Somasca. *Mss.* in 8° in due volumi.
  12. Istruzione per le Giovani Dame, che entrano nel mondo, e si maritano per M. Le Prince de Beaumont. *Mss.* in IV. volumi in 8°.
  13. Importanza della Salute del P. Rapin, tradotta dal francese in italiano. *Mss.* in fol. pagg. 105.

Devesi ancora aggiungere che porta il nome del P. D. Giambattista Riva Assistente Generale de' C. R. S. la Dedicatoria alle Novizie Cappuccine, posta innanzi alle « Costituzioni delle Monache Cappuccine tratte da quelle che ha composto la Ven. Madre loro Fondatrice Suor Lucia Ferrari da Reggio, moderate ed accrescite per uso del nuovo Monistero di S. Giuseppe di Lugano dall' Illmo e Rev.mo Monsignor Agostino Maria Neuron Vescovo di Como ». Lugano, 1748, pei Fratelli Agnelli, in 4'. - Tale Dedicatoria vi occupa sei pagine.

Tutte queste opere, che il P. Riva per modestia non pubblicò, si conservavano nella Libreria del Collegio di S. Antonio di Lugano. Al presente dovrebbero trovarsi presso l'Archivio cantonale Ticinese, dove fu trasportato l'Archivio di quel nostro Collegio, dopo la soppressione.

Decreto della Città di Pavia in onore del P. Giambattista Riva.

*Nos Abbates, Decuriones, ac Praefecti Regimini  
inchtiae Civitatis Paviae.*

Monent nos hodie Rer. me Pater Don Joannes Baptista Ripa Congregationis Somaschae Provincialis meritissime, praeclara tua in patriam nostram officia, ut nobilissimarum Asiae, Graeciae, et Italiae Civitatum exemplum secuti, quae alienigenas illos, qui earum Rempublicam manu, aut consilio iuvassent in Civium suorum numerum cooptabant, Te quoque in Civium nostrorum numerum referamus. Etnim si optimus ille civis habendus est, qui tueri studet, et amplificare Rempublicam; cur tibi nomen invidemus, cuius officia tanto nostrorum omnium commodo, et gloria, et tamdiu implest? Si Te vetustissima Comitum de Ripa apud Luganenses origo alienigenam procreavit; virtus, et electio Civem nostrum facit. Id a nobis postulant Nobiles Adolescentes nostri, quos in Sancti Maioli Collegio (quod amissum dolemus, restituendum speramus) humanioribus litteris feliciter instituisti. Id celeberrima Affidatorum Aecademia, quae de Pegaseo Equo insidentem supra vulgus, et in sublime ferri omnium plausu, et admiratione conspexit; Id Nobilissimi Cives, quos non ingenio solum, et litteris, verum etiam natura, atque virtute devinetos habes; sed praeceteris id postulat Nobilissimus Decurionum Ordo, qui con-

silio, prudentiae, benevolentiae tuae plurimum fidens Te perturbatis rebus apud Caesarem Catholicam Maiestatem ad difficillima administranda negotia Viennae Legatum habuit, Tibique ob sedulam operam plurimum est gratulata. Cum omnis igitur Aetas, omnis Ordo, Urbs universa, cum labores, et officia tua, cum susceptae Legationis legitima actione apud nos agere videantur; cum Te insuper antiquissimae Familiae tuae splendor, cum Patria Luganum, quod Mediolani Ducibus olim parebat, commendent, cum denique praecelerrima a Congregatione Somascha, quam multo in honore semper habuimus, Tibi demandata munera amplissimo veluti testimonio Sapientiae, Consilii, Probitatis, quibus ornaris, fidem faciant, Nos libentissime omnium votis annuentes Te Civem nostrum renunciamus, atque complectimur; honoribus insuper, immunitatibus, caeterisque privilegiis omnibus, quibus indigenae, Nobilesque Cives nostri fruuntur communi suffragio pariter, et amore donamus.

In quorum fidem praesentes litteras sigillo nostro munitur iussimus. — Ex Officio Provisionum Civitatis Paviae tertio Kalendas Aprilis anno salutis MDCCXXXVII.

(loc. sig.)

Joseph Rovarinus Regiae Urbis Paviae Notarius Cancellarius.

Dal libro originale degli *Atti dei Capitoli Generali*, anno 1737, p. 523, dove al decreto fa seguito questa postilla:

« Qual privilegio si è voluto sentire dal Ven. Definitorio con difficoltà della modestia del med. M. R. P. Provinciale, che letto e ricevute gli dovuti e ben giusti applausi è stato da tutto il Ven. Congresso a me Cancelliere ordinato di registrarlo *de verbo ad verbum ad perpetuam rei memoriam* nel presente libro, come si vede etc. ».

Ed in ossequio al Ven. Definitorio, *ad perpetuam rei memoriam*, noi lo abbiamo raccolto ed inserito in questo luogo.

Ad onore del P. Riva si potrebbe anche aggiungere che ad istanza di lui scrissero al Pontefice Clemente XII: a) l'Imperatore Carlo VI; b) l'Imperatrice Elisabetta; c) la vedova Imperatrice Amalia, tutti e tre per sollecitare la Beatificazione del Ven. Girolamo Emiliani; delle quali lettere si conserva memoria nei citati *Atti ufficiali*.



Strettamente congiunta alla vita del P. Giambattista Riva va quella del fratello suo P. Giampietro, pure nostro sacerdote professo, non meno benemerito della Congregazione e notissimo nella repubblica letteraria; ma di lui se Dio vorrà, al 19 dicembre, che è il giorno anniversario di sua morte.

(Fonti: *Tabulario; Atti del Collegio di Lugano; e del Collegio Clementino di Roma; Atti dei Capitoli gener.; P. Taddisi, in Centone storico del Coll. di Lugano, mss.; P. Aureggi, in Lettere mort.; Cevasco, op. cit.; Archivio di Genova, Memorie; Alcinì, Biografie, mss., dove sonvi inesattezze).*

**P. Remondini D. Giovanni Stefano.**

(1700 - 1777).

Il Padre D. Giovanni Stefano Remondini, figlio di Carlo Giuseppe, nato a Genova nel 1700, fu accettato dal Ven. Definitorio del 1716 a pieni voti, « attese le ottime relazioni avute sul conto suo ». Trascorso l'anno di Noviziato alla Maddalena, fece quivi la professione solenne il 17 Giugno 1717, nelle mani del P. Gio. B. Negri. Fu poi mandato a Roma a compire i suoi studi nel Collegio Clementino, negli *Atti* del quale si trova annotato che il 20 Dicembre 1721 ricevette l'ordine del Suddiaconato in S. Giovanni Laterano. Null'altro si legge di lui in detti Registri, nè in quelli di S. Biagio ai Cesarini; ma si sa da altre fonti che, fatto sacerdote fu applicato nella scuola, particolarmente nei Collegi di Napoli, e nella predicazione. Queste sue fatiche furono esaminate dal Capitolo generale del 1735 e riconosciute meritevoli del Vocalato; sebbene a questo grado sia stato promosso soltanto nel 1763.

Nel 1737 fu nominato Rettore a Napoli; non è detto di quale Collegio; forse il Caracciolo, per il quale vi è la nomina anche nel 1741. In questo tempo di sua dimora a Napoli e di Rettore del Collegio dei Caraccioli, strinse amicizia con Mons. Traiano Caracciolo del Sole, vescovo di Nola, il quale era stato educato sotto il nostro Padre e suo zio, D. Giambattista Caracciolo, da Clemente XI fatto poi vescovo di Calvi. Mons. Traiano, dice lo Spotorno (1), aveva un animo generoso e tutto disposto a cose grandi. Edificò egli, a un mezzo miglio fuori di Nola, un Seminario che, e per magnificenza di costruzione e per gli or-

(1) P. Sironzo: *Storia letteraria della Liguria*. Genova, Schenone, 1858.